VERSI PER LE NOZZE CAFFO-ANDRETTA

VERSI

PER

LE NOZZE

CAFFO - ANDREETTA

TREVISO

Dalla Tipografia Andreola

Febbrajo 1844.

A

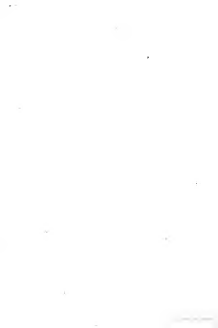
BARTOLOMMEO Nob. CAFFO

NEL GIORNO

DELLE SUE SPONSALIZIE

GLI AMICI

AMBROGIO D.R AGOSTINI

ANTONIO D.R MORETTI ADIMARI

Amico

È così grande l' amicizia che da parecchi anni ci lega, che noi crederemmo di mancare ad un sacro dovere, se nel momento più bello e più importante della tua vita non ti facessimo nota la particolare nostra allegrezza. Egli è diffatti pel santo vincolo che oggi ti unisce che vuolsi ritenere come compiuto lo stadio dell' educazione che insieme percorremmo nel miglior tratto; nè Tu certo conducendoti a tal passo, potevi giurare fede di sposo a fanciulla che

maggiormente dell'amor tuo fosse degna, nè in miglior modo a Te ed alla tua egregia Famiglia si convenisse. Ond'è che dal Cielo puoi ripromettterti ogni benedizione, e saranno per fermo esauditi i voti che per la tua felicità innalzano tutti coloro che hanno il bene di conoscere la saavissima tempera dell'animo tuo. E noi che ti fummo compagni negli studi per non breve tempo, e trascorsimo insieme l'ore forse le più belle della nostra giovinezza, ebbimo cagione di crescere viepiù sempre verso di Te la nostra stima e l'affetto. Uno di noi fu l'interprete dei sensi da cui il nostro cuore è compreso, e speriamo vorrai fare buon viso ai pochi versi che ti vengono offerti. Non riguardare alla tenuità del dono, ma sì all'ingenuo sentimento di noi che a Te li dedichiamo quasi espressione della pura amicizia che vicende-

volmente ne stringe, nè verrà meno giammai per volgere di tempo o di circostanze. Sia per te coronato di gioia il giorno delle tue nozze, e venga quale principio di mille altri del pari avventurosi e sereni.

Lunge dai patrii lari,
Cui disse il core lagrimando addio,
Dolce era pur conforto
Viver fra tanti cari
Giovani tratti da un egual desio,
E nel cui seno viva
D' amicizia la face si nutriva.

Oh! soavi legami
Nel sacro nome d' amistà giurati,
Come si unir per poco
I vostri dolci stami
Ch' eternamente il cor volea formati!
La sola rimembranza
E il desiderio di quel ben ne avanza.

In quel tempo diletto
Ebbi te pur, Bortolo mio, consorte,
E il fratellevol nodo
Che dalla culla stretto
N' ebbero i padri nostri, ancor più forte
Intorno a noi legossi
Tal che disciorre sol per morte puossi.

E perchè mai il destino
Non ti fe' viver nel mio suol natìo
Sì che condurre i giorni
Potessi a Te vicino
Come ognor vola lo spirito mio
Ver l'anima tua bella
Quasi a cercare in lei la sua sorella?

Ora che in sen ti piove
Insolita letizia, e un dolce pianto
Dagli occhi tuoi deriva,
Dentro me pur commuove
Tenera gioia che mi sforza al canto,
E qual' aura celeste
Dell' allegrezza tua tutto m' investe.

Come candido fiore
Pura fanciulla guidi ai santi riti,
E consecrando a lei
L' opre, il pensiero e il core,
De' tuoi cari Parenti omai compiti
Vedi gli ardenti voti
Che pel tuo bene al Cielo ergean devoti.

Oh! dolce amico mio,
Che lungamente a Te goder sia dato
Di quella lieta sorte
In che t' ha posto Iddio,
E sia dessa qual premio ognor serbato
Ai generosi figli
Ch' ascoltar sempre di virtù i consigli.

Frequente ahime travolta
La gioventude pel sentier men retto
Incontro al mal cammina;
Chè troppo spesso ascolta
L' esca fatal d' un lusinghier diletto,
E senza fren nè legge
Sol ciò che piace a lei mal cauta elegge.

Giovani spirti alteri
Sdegnan piegarsi della feda al lume,
E con beffardo riso
Dispregiando i misteri
E ogni culto dovuto al sommo Nume,
Stolti negando vanno
Ciò che intender non vogliono o non sanno.

Miseri a lor che avviene?
Strappan da se con fere mani il velo
Che della vita in parte
Toglie l' acerbe pene;
Senza fede nè amor, la terra, il cielo
Tutto per essi è muto,
Ch' ogni bene del cor hanno perduto.

Oh! dal bujo in cui giace
A Dio ritorni la ragion smarrita,
E troverà lo spirto
Quella perduta pace
Che sola puote consolar la vita,
E che ricerca invano
Infra gli error d'un intelletto insano.

Amico, a Te che il piede
Mai non volgesti per fallace via,
Il ciel pietoso rende
Di tue virtù mercede,
E di bontade un angelo t' invia
Che sempre a Te dallato
In questa terra ti farà beato.

Offri lieto la mano
All' innocente vergine amorosa,
Che qual modesta rosa
Ad ogni sguardo umano
Quasi si tenne lungamente ascosa,
E nel divino ardore
D' un primo affetto a Te dischiuse il core.

Vostra catena in Cielo,
Fortunati Garzon, certo fu ordita,
E l'anima cortese
Di Lui che in mortal velo
Alla Sposa inspirò l' aure di vita,
Or dall' eterna sede
Appresta a Voi le nuziali tede.

Così dall' alto loco
Vi guardi ognor lo Spirito divino,
E nei cor vostri accenda
Raggio di santo foco
Che vi sia guida nel mortal cammino,
E si diffonda poi
Nei cari figli che verran da Voi.